

"A NORD DEL 38° PARALLELO"

Un grande magazzino di Piong Yang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea, la Corea del Nord. E' un grande edificio di cinque piani. Le merci in vendita sono alla portata di tutti, anche se non raggiungono la varietà e la ricchezza dei paesi più avanzati.

Molti degli abitanti portano un distintivo con l'immagine di Kim Il Sung, presidente della Repubblica e principale personalità del paese.

Negli anni più tesi della guerra fredda, poco dopo il blocco di Berlino, dal 1950 al 1953 si combatté la guerra di Corea. Nord e Sud divisi provvisoriamente in due zone lungo la linea del 38° parallelo, secondo gli accordi tra le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, lottano ferocemente. A favore del Sud intervengono gli Stati Uniti. A favore del Nord, truppe volontarie cinesi. I bombardamenti americani radono al suolo le città. Al termine della guerra, per la prima volta nella loro storia, gli Stati Uniti debbono accettare un armistizio senza vinti né vincitori.

A poco più di venti anni di distanza, ecco di nuovo Piong Yang: una città di circa un milione di abitanti, dal volto moderno, improntato ad un'austera sobrietà. Per strada tutti sembrano avere una meta precisa, un posto da raggiungere: qualcosa che contrasta con il brulicare congestionato caratteristico di molte città asiatiche.

Culla di un'antica civiltà, Nord e Sud hanno subito nel corso dei secoli l'influenza della Cina, con cui la penisola coreana confina a Nord, e poi quella del Giappone: sotto forma di occupazione militare.

Il Giappone aveva stabilito infatti dal 1910 al 1945 un rapporto di dominazione coloniale caratterizzata da una repressione spietata, impadronendosi delle ricchezze del paese.

Questa è un'antica porta, ripristinata secondo il modello originale dopo la guerra del '50. I monumenti del passato sono andati quasi interamente distrutti ad opera dei bombardamenti americani. La ricostruzione ha fatto sì che il paesaggio urbano abbia un aspetto moderno. Piong Yang è una città con ampi viali costeggiati da salici piangenti.

Lunghi ponti in cemento armato uniscono le due rive del fiume Taedong che attraversa la città. L'ospedale di Hamheung, alle dirette dipendenze del locale Istituto di Medicina. Chirurghi

coreani stanno operando di ulcera gastroduodenale un paziente. Durante la dominazione giapponese c'era solo un piccolo ospedale, con 100 posti letto, e personale medico interamente straniero. Solo i benestanti potevano usufruirne, mentre alla gente del popolo restavano gli antichi e rudimentali metodi di cura. L'assistenza medica e ospedaliera in Corea è completamente gratuita, ma l'attenzione maggiore è rivolta alla profilassi. Malattie endemiche come il tifo e il colera sono praticamente scomparse. Accanto alla medicina occidentale, vengono applicate anche tecniche tradizionali, come l'agopuntura. Qui essa è impiegata per neutralizzare una nevrosi gastrica. Non esistono corsie. I malati sono alloggiati in camere a due posti. La mortalità della popolazione si è ridotta al punto di allungare la longevità media di quasi 30 anni rispetto a prima della liberazione.

Fino a qualche decennio fa il fiume Taedong a Piong Yang, durante la stagione delle piogge, straripava quasi ogni anno gettando sul lastrico la popolazione di interi quartieri. Un sistema di canalizzazioni ha completamente ristrutturato queste zone. Le rive sono state trasformate in argini con parchi e giardini frequentati dagli abitanti nei momenti di riposo.

L'università Kim Il Sung, principale centro di studi del paese, fondata nel 1946, completamente distrutta durante la guerra del '50 e ricostruita subito dopo, oggi è frequentata annualmente da quasi 15.000 studenti. Strutturata in 12 facoltà e 12 istituti di ricerca scientifica possiede attrezzature tra le più moderne. Per i più piccoli, gli asili nido. In tutta la Corea del Nord i giardini d'infanzia sono circa 70.000 disseminati in ogni quartiere, fabbrica, cooperativa agricola.

Nonostante il paese non abbia ancora raggiunto un livello di vita paragonabile a quello dei paesi più avanzati, si è fatto ogni sforzo per fornire gli asili nido di materiale didattico, giochi ed attrezzature scolastiche.

Nel campo dello spettacolo sono stati costituiti a carico dello Stato numerosi corpi di ballo, specializzati nella danza popolare. Si lavora da una parte per assecondare lo sforzo di mobilitazione caratteristico del paese, attraverso forme di spettacolo che galvanizzano l'opinione pubblica; e dall'altro lato per recuperare l'antico patrimonio di danze, allo scopo di ripristinare una cultura nazionale autonoma.

E' domenica pomeriggio. Siamo in una piccola baia, venti chilometri a sud di Wonsan, quasi al confine tra le due Coree. Questa è una delle mete turistiche tradizionali, un luogo famoso per la sua bellezza. Un'antica leggenda coreana racconta di otto fate

che a cavallo dell'arcobaleno raggiungevano le Montagne dei Diamanti, il monte più alto del paese. Qui le otto fate scivolando sull'arcobaleno si tuffavano in una serie di laghetti, proprio al di sopra della cascata dei Nove Dragoni, esseri mostruosi che prima le spiavano e poi tentavano di catturarle. Ma ogni volta un alone di nebbia magica si levava a proteggere le fate che sparivano nel nulla, lasciando dietro di loro una scia musicale e sventando l'agguato.

Il paesaggio coreano è vario, ricco com'è di rilievi. L'intera penisola, soprattutto nel Nord, è percorsa da catene montuose che lasciano all'agricoltura solo il 20 - 25% del territorio.

Nei secoli passati i grandi proprietari feudali amavano ricordare la loro visita ai luoghi più famosi, facendo incidere sulla roccia il loro nome e l'occasione in cui vi si erano recati.

Oggi, su una grande parete a strapiombo, gli operai incidono la frase: "Viva le idee del Giu cè". Giu cè e Cellima, quest'ultimo simbolo del cavallo volante, sono i due motivi ispiratori della politica, dell'economia, del tipo di socialismo adottato nel paese. Giu cè è un'allocuzione composta di due parole, padrone e corpo, che significa grosso modo "essere padroni di sé stessi". In pratica vuol dire contare sulle proprie forze, fare affidamento sulle proprie capacità. Cellima è un antico simbolo. Secondo la leggenda è un destriero alato che corre velocissimo ed è in grado di portare verso "la terra della felicità" i pochi fortunati capaci di montargli in groppa. Cellima è stato adottato come simbolo della velocità con cui il paese doveva essere ricostruito. Il suo nome fu dato ufficialmente ad un movimento creato nel 1957 per realizzare il piano quinquennale di industrializzazione.

Da allora la Corea del Nord, favorita da una notevole disponibilità di materie prime e di riserve energetiche, ha vissuto uno sviluppo economico ed industriale impressionante, nonostante i suoi abitanti siano solo 14 milioni. In venti anni il suo potenziale è cresciuto di 15 volte.

Dal 1959 esiste una produzione locale di autovetture e veicoli industriali (trattori, camion, autobus, bulldozer, macchine per canalizzazioni), e pochi anni più tardi si è sviluppata la produzione di locomotori elettrici.

Per quanto riguarda l'industria chimica, accanto ai fertilizzanti, uno sviluppo particolare ha avuto il settore delle materie plastiche e delle fibre sintetiche.

Praticamente priva di lana e di cotone, la Corea del Nord supplisce con il Vynalon, alle esigenze dell'industria tessile. Risparmiando nell'importazione di prodotti per le confezioni e l'abbigliamento, è riuscita a raggiungere anche qui l'autosufficienza.

Nell'agricoltura e nella zootecnia, l'attuale fase è caratterizzata da una progressiva meccanizzazione. L'allevamento è ancora un settore poco sviluppato, nel quale però si stanno facendo rapidi progressi.

Il riso costituisce la base dell'alimentazione e la raggiunta autosufficienza alimentare è uno dei traguardi più significativi raggiunto grazie all'aumento della produttività.

L'elettrificazione dei centri rurali è ormai completata, mentre le vecchie case in mattoni di fango e tetti di paglia sono state sostituite da costruzioni in muratura. Si è sempre più vicini all'obiettivo di ridurre le differenze tra lavoro agricolo e lavoro industriale.

Raggiunta ormai l'autonomia alimentare, grazie soprattutto alla produzione di riso, si è potuti passare a una serie di colture specializzate puntando essenzialmente sui frutteti e sugli ortaggi spesso coltivati in serre modernissime.

Questo è un incontro tra quadri politici e contadini. Si spiegano gli obiettivi futuri, proposti dal Partito del Lavoro, che è l'unico esistente in Corea.

La continua mobilitazione è una caratteristica della vita politica. Si vive nella costante preoccupazione che da un momento all'altro l'armistizio possa essere violato come in Vietnam, e come già durante la guerra del '50, i bombardieri statunitensi possano levarsi in volo e distruggere tutto quello che in questi anni è stato fatto.

E' il 25° anniversario della fondazione della Repubblica; dopo la liberazione del paese dal giogo coloniale dei giapponesi. E' un giorno di festa, ma il clima risente della volontà di preparare il paese organizzativamente e psicologicamente per nuove distruzioni. Tutto ciò getta un'ombra pesante sul futuro. Questo che vediamo circondato dai bambini, è il premier Kim Il Sung. Nel 1966 egli dichiarava, riferendosi al pericolo tutt'altro che irrealistico di un nuovo conflitto, che "se la ricostruzione economica dovesse essere trascurata per paura della guerra e della conseguente distruzione, sarebbe impossibile aumentare la potenza del nostro paese e migliorare il livello di vita del popolo".

Un complesso monumentale, con una collina di Piong Yang, dominato da un'enorme statua di Kim Il Sung. Nelle varie raffigurazioni si inneggia alla lotta contro gli invasori giapponesi e alla costruzione della nuova realtà socialista.

Con una scelta tipicamente orientale che deriva anche da una tradizione e da una cultura in cui è tutt'ora presente una componente

di confucianesimo, si esalta la figura del leader, assunto come personificazione della comunità nazionale e proposto continuamente come simbolo dell'identità del paese.

Siamo allo stadio di Nam Po. E' un grande spettacolo, un immenso balletto con una coreografia in cui confluiscono gesti della danza tradizionale ed esercizi ginnici. Con un gioco di tabelloni manovrati da ragazzi si animano gli spalti dello stadio in riferimento costante a ciò che si svolge nell'arena, ma anche all'attualità politica, ai grandi temi che segnano il destino del paese.

Pan Mun Gion, confine tra le due Coree, sul 38° parallelo al centro della fascia smilitarizzata. Qui ufficiali nord coreani e ufficiali statunitensi si incontrano nella Commissione Mista di Armistizio. Qui oltre venti anni fa, a conclusione della guerra di Corea, si firmava un armistizio che non è mai diventato pace. Dall'alto di una torretta soldati americani osservano la zona nord coreana, e i pochi giornalisti stranieri che hanno l'occasione di arrivare a Pan Mun Gion.

Qui si riunisce tutt'ora la Commissione Mista, in una sala costruita in modo che il 38° parallelo passi proprio a metà di questo tavolo. Da una parte c'è la bandiera della Corea del Nord, dall'altra quella delle Nazioni Unite, simbolo di un mandato che gli Stati Uniti avevano ottenuto in un periodo in cui essi avevano il controllo assoluto all'ONU.

A partire dal luglio 1972, dopo una dichiarazione congiunta tra Corea del Nord e Corea del Sud, con sempre più forza, anche se ancora tra incertezze e difficoltà, va affermandosi la linea dei contatti diretti in una prospettiva di riunificazione per via pacifica, attraverso l'impegno diretto dei due stati, senza ingerenze esterne, e senza più sentinelle straniere sul 38° parallelo.

VVVVVVVVVVVVVVVVV